

trovo anzi naturalissimo che nessuno dei Siciliani avesse concorso agli appalti. Dalle altre parti d'Italia, nessuno degli appaltatori credette di far delle offerte, colpa forse la molteplicità dei lavori che si fanno nella Penisola, e forse anche la minor conoscenza di quei luoghi insulari.

Ma volevate forse che il ministro dei lavori pubblici andasse a prendere pel bavero dell'abito gl'imprenditori e dicesse loro : venite qua e sottoscrivete ?

Non avendo io alcuna tendenza ad abbracciare una soluzione tanto speditiva dell'ardua questione, confesso che trovai deplorabile la cosa, ma non seppi vedere come si potesse chiamare in colpa il ministro, e perciò non diedi corso all'interpellanza.

Questa risposta volli dare all'onorevole Raffaele riguardo ai ritardi avvenuti nei lavori stradali della Sicilia, anche perchè ha qualche relazione con quello che debbo dire in seguito riguardo al porto di Palermo.

Riguardo a quest'ultimo, due sono le cose nelle quali l'onorevole Depretis differisce in qualche modo dalla Commissione, perchè in generale ho avuto la fortuna di udire, anzichè combattute, abbracciate interamente le nostre idee dall'onorevole preopinante, che come ministro aveva proposto la legge primitiva che si tratta di mutare.

DEPRETIS. Domando la parola.

CONTI, relatore. L'onorevole Depretis proponeva che si avesse a dare maggior fondo alla cala, e che s'impiegasse il terreno in cui è collocato il forte di Castellammare per magazzini, officine od altro.

Evidentemente, per questa seconda parte, non tocca al relatore della vostra Commissione di parlare ora, nè approvare o combattere la proposta. Non tacerò tuttavia che io non penso che l'onorevole Raffaele fosse nel giusto quando diceva che quel forte deve essere assolutamente smantellato. L'onorevole Raffaele aggiungeva che ciò dev'essere fatto in virtù di un decreto...

RAFFAELE. Per legge.

CONTI, relatore. Per legge, sia pur come vuole. Ma ognuno avrà osservato che la Commissione ha usato molta riserva ed ha trattato con molta delicatezza questa parte (*Il deputato Raffaele fa segni affermativi*); e quando ha parlato di qualche lavoro che può essere utile alla cala di Palermo, ha liberamente disposto per la parte di quel fossato che appartiene al fronte bastionato che guarda la città; ha detto che può destinarsi liberamente per quest'uso utilissimo di pacifico commercio; ma per la parte che guarda il mare, io penso che gl'interessi generali della difesa d'Italia siano una cosa superiore a tutto; ed a questo proposito, se a togliere il disposto di una legge occorrerà di presentarne un'altra, io credo che il Ministero non avrà alcuna difficoltà a farlo.

Quanto poi all'approfondire la cosa, io vorrei che si stesse nei limiti del possibile.

Noi abbiamo qui da spendere 3,200,000 lire, e questa

è già una bella somma. Ora, la vostra Commissione ed il ministro, congiunti in uno scopo solo, hanno cercato di fare in modo che Palermo ottenesse il massimo vantaggio con questa somma determinata. Ed infatti la nostra relazione propone alcuni lavori di molta importanza per la cala, da eseguirsi colla somma delle 400,000 lire circa che si è potuto togliere dai lavori rimanenti, e con questi lavori si propone che si chiuda efficacemente la bocca della cala, dove infuriano i venti e se ne apra un'altra verso le acque più vicine al porto. Ma voi avrete, o signori, certamente osservato che le proposte della Commissione stanno nei limiti del possibile non uscendo dalla somma delle lire 3,200,000, la quale, ripeto, non è piccola. Se noi vogliamo andar più oltre e impegnarci in opere di molto conto riguardo al fondo della cala, io credo che gravissimi saranno gli aumenti richiesti, perchè tanto dal rapporto dell'ingegnere Cianciolo, quanto dalle note che sono poste di fianco agli scandagli contenuti nei documenti presentati, si vede che in vari punti si hanno degli scogli; e tutti sanno quale è la spesa che s'incontra per le mine subacquee.

Perciò io credo che se il signor ministro potrà ottenere tutti quanti quei miglioramenti del porto e della cala che sono raccomandati a lui nella relazione; sarà già molto abile e dovrà molto studiare per non aver a mancar di fondi; l'ottenere di più, credo sia assai difficile e quasi impossibile.

Del resto, non credo sia conveniente di dare affidamento per lavori che poi non si faranno; e parmi molto meglio, per non ingenerare quella specie di diffidenza di cui parlava l'onorevole Raffaele, dir schietto e netto quello che noi vogliamo fare realmente, e non arricchire in apparenza con illusorie promesse codesta legge.

Rimanendo nei limiti proposti dalla Commissione ed accettati dal Ministero, io credo che le opere si potranno realmente eseguire, a meno che non manchi la buona volontà in coloro che, o Siciliani o cittadini di altra parte d'Italia, ne imprenderanno la costruzione.

PRESIDENTE. La parola è al deputato Santocanale.

SANTOCANALE. Siciliano e nativo di Palermo, io credo che non è luogo a mormorazioni, ma la nostra discussione dev'essere unicamente limitata al porto e alla cala.

È utile certamente il prolungamento del molo, ma da un certo punto in poi comincia ad essere dannoso, quindi bisogna prolungarlo fin dove sarà utile: prolungarlo troppo, toglierebbe la libertà al bordaggio, porterebbe una spesa enorme; epperò è utile sapere fin dove l'opera si deve arrestare.

È ottimo il pensiero di mettere in comunicazione interna la cala col porto per la parte posteriore del castello, profittando del fosso già praticato. Ma io dubito che sarebbe di danno e di grave danno la chiusura della cala. Io non m'intendo di queste materie, ma vorrei essere illuminato su questo mio dubbio.

Chiuderemo la cala, ma intanto bisogna pensare che la cala è il sito di scarico di molto materiale; per